



## Briciole di Vangelo

don Francesco Quadrio



### S. Eufemia, vergine e martire

Sir 51,1-8 / Sal 33 / Gc 1,2,-4,12 / Gv 12,23-28

La nostra comunità è in festa, nel giorno natalizio del martirio della santa vergine Eufemia. Un invito e un richiamo per ciascun battezzato di questa famiglia, che è la nostra parrocchia. Può bastare, allora, solo uno sguardo al passato, per riesumare le vicende gloriose della nostra patrona? La forza e la fede che l'hanno sostenuta nel martirio non dicono niente alla nostra testimonianza cristiana, oggi?

Sono interrogativi importanti che ci poniamo in un contesto e in un momento storico carichi di domande e bisogni di qualche risposta.

Partiamo da una constatazione semplice e, nello stesso tempo sostanziale: che senso ha essere cristiani oggi?

Perché quello che deve essere messo in discussione è proprio il nostro vivere da cristiani, in un mondo che afferma di poter vivere tranquillamente senza Dio, come se Lui non esistesse. O in un tempo in cui la Chiesa sembra parlare linguaggi lontani dalla vita delle persone.

Il tempo, drammatico e cinico, della pandemia ci ha consegnato fotografie che parlano di chiese vuote, di pigrizia spirituale, di aridità pastorale.

Segni e rimandi che già da anni, senza troppe illusioni, accompagnavano la vita delle nostre comunità. Un'analisi fredda ma veritiera sulla realtà, che però non basta.

Chiudiamo baracca e burattini, allora, visto quello che ci circonda.

Lasciamo che la testimonianza di sant'Eufemia, seppur lontana nel tempo, ma attuale per grazia, abbia il coraggio di scuotere le nostre vite e di rianimarle.

Veniamo rimessi in cammino dietro a Gesù perché questo è l'insegnamento più attuale che Eufemia ci riconsegna.

Come la nostra comunità parrocchiale sta camminando dietro a Gesù? Come vive l'essere parte di una comunità pastorale dove con altre parrocchie si cerca un cammino insieme?

Non ci sono classifiche da fare, o determinare l'importanza o il predominio di una parrocchia sull'altra, c'è da camminare insieme.

Altrimenti cadremmo nell'errore che i discepoli fecero in quel giorno lungo la via ragionando e discutendo fra loro chi fosse il più grande.

Attenzione: il senso di queste parole va letto nel chiederci con verità e carità come stiamo vivendo questo nuovo modo di crescere come Chiesa e come comunità da più di 10 anni a questa parte.

Arroccarsi e chiudersi nelle proprie pretese e nei propri presunti diritti non serve a costruire ma solo a danneggiarsi a vicenda.

Lo Spirito di Dio, che è forza di amore e di comunione, ci spinge verso altre strade.

Ci invita a fare in modo che la ricchezza, la creatività, la bellezza di ogni comunità diventi dono e motivo di crescita per le altre.

Dove ogni battezzato si chiede: Che testimonianza do al Vangelo nella mia comunità?

La risposta può trasformarsi in servizio, in tempo, in occasioni, in idee che aiutino tutti ad essere segno della presenza viva del Signore lì dove ognuno vive.

Secondo la logica di sentire con la Chiesa, di sentirsi parte di un'unica famiglia, di un unico corpo.

Perché il nostro vivere da discepoli suscita in chi ci incontra domande e interrogativi sulla bellezza di essere cristiani e, come ci ricordava la prima lettura, salga a Dio la lode per ciò che Lui opera in noi.

Ripenso, questa sera, a cosa accadeva il mattino di un anno fa nella nostra Diocesi: l'uccisione, il martirio di don Roberto Malgesini.

Un ricordo che fa riflettere, che ci fa mettere in cammino perché la sua testimonianza trovi in noi spazi e tempi in cui far crescere la nostra amicizia personale con il Signore e da qui fare in modo che nascano parole e fatti di Vangelo.

Due testimoni, due martiri Eufemia e don Roberto, che ci ricordano che la logica del chicco di grano è vera e straordinariamente vincente. Al di là di ogni analisi perfetta e accurata.

Sia questa la logica che accompagna la vita della nostra comunità, parrocchiale e pastorale, nei mesi a venire perché aiuti ciascuno di noi a comprendere quale gloria, quale vanto cerchiamo.

Il ricordo della nostra santa Patrona ci aiuti a riportare al nostro cuore l'esperienza vitale della misericordia, che unica ci rende donne e uomini umili e mendicanti.

Di questo abbiamo bisogno per riaccendere in noi, nelle nostre comunità, la gioia che solo il Signore può donarci e che Lui, nostro riparo e nostro aiuto, ci invita a trasmettere.

Sant'Eufemia, vergine e martire, prega per noi!